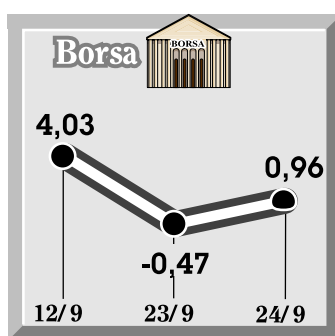


Eni in crescita Utile semestrale + 2.619 miliardi

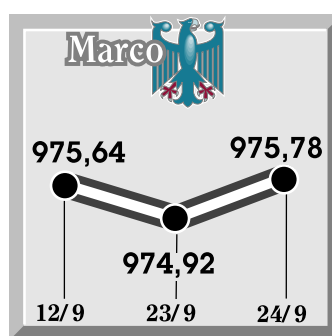
L'Eni ha archiviato un primo semestre del 1997 in netta crescita. L'utile netto è salito a quota 2.619 miliardi di lire, con una crescita di 243 miliardi (circa il 10 per cento), l'utile operativo è aumentato di 447 miliardi di lire (+8,6%) e il fatturato ha toccato quota 30.751 miliardi (+6,2%).



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.491 -0,47
MIBTEL	15.919 0,96
MIB 30	24.128 0,85
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DISTRIB	1,90
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
TESS ABB	-1,73
TITOLO MIGLIORE	
POL EDITORIALE	9,11

TITOLO PEGGIORE		ALITALIA RNC	-8,70
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI		5,96	
6 MESI		5,84	
1 ANNO		5,66	
CAMBI			
DOLLARO	1.728,01	-21,77	
MARCO	976,28	1,36	
YEN	14,436	0,06	

STERLINA	2.789,01	-24,99
FRANCO FR.	290,57	0,46
FRANCO SV.	1.185,68	-1,82
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		1,27
AZIONARI ESTERI		0,13
BILANCIATI ITALIANI		0,67
BILANCIATI ESTERI		0,28
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,01
OBBLIGAZ. ESTERI		0,00



Rendite finanziarie Si al riordino della tassazione

Il Parlamento ha dato «disco verde», ma con il «no» di Rifondazione Comunista, al decreto legislativo che riordina la tassazione delle rendite finanziarie ed i capital gains. La «Commissione dei Trenta» ha infatti approvato il parere favorevole.

Francia Jospin stanga le imprese

Il disavanzo pubblico francese sarà pari al 3,1% del Pil nel 1997 e al 3% nel 1998: lo ha annunciato ieri il ministro delle Finanze al termine del consiglio dei ministri che ha approvato la legge finanziaria per l'anno prossimo. Il disavanzo previsto per il 1997 è di 284,8 miliardi di franchi (82.600 miliardi di lire), pari al 3,1% del Pil e, quindi, lievemente al di sopra dell'obiettivo del 3% previsto dal trattato di Maastricht per l'adesione all'Euro. Nel 1998 il disavanzo sarà invece di 257,9 miliardi di franchi (74.800 miliardi di lire), pari al 3% del Pil. La pressione fiscale ed i contributi sociali aumenteranno ulteriormente rispetto al livello record raggiunto nel 1996 (45,7%); nel 1997 raggiungeranno infatti il 46% per poi scendere lievemente nel 1998 al 45,9%.

Il progetto di Finanziaria si basa su una crescita nel 1998 del 3% e su un'inflazione media dell'1,3% nel 1997 e dell'1,4% l'anno successivo. La spesa pubblica sarà, come già anticipato, lievemente inferiore all'inflazione in quanto aumenterà nel 1998 dell'1,36%.

La finanziaria prevede anche un aumento della pressione fiscale di 14 miliardi di franchi, di cui 5 miliardi peseranno sulle famiglie e 9 miliardi sulle aziende, già colpite dalla manovra di luglio con cui il governo ha ridotto il disavanzo pubblico 1997. Il progetto di manovra finanziaria è stato definito ieri da Strauss-Kahn «un bilancio economico» in cui le spese dello stato non aumenteranno più dei prezzi. È un bilancio, ha aggiunto, che corregge «un certo numero di ingiustizie sociali» ma ha precisato «non è sfavorevole alle famiglie e alle classi medie».

Tietmeyer «Il marco resterà forte»

ROMA. La Bundesbank «farà qualunque cosa per assicurare che il marco rimanga una valuta forte e non si deprezzi contro le principali divise mondiali». L'avvertimento ai mercati arriva dal presidente dell'istituto centrale tedesco, Hans Tietmeyer, che, intervistato dal quotidiano «Flensburger Tageblatt», ammette che le correzioni nei tassi di cambio sono talvolta «necessarie, ma - aggiunge - senza esagerazioni».

Secondo Tietmeyer, i mercati finanziari non sono ancora del tutto convinti della stabilità nel lungo periodo dell'Euro. «C'è - dice - un problema di transizione per cui la gente si tiene fuori da ulteriori investimenti in marchi perché non sa ancora se l'Euro sarà in grado di mantenere la buona tradizione della divisa tedesca». Ma ottimismo sulla partecipazione tedesca all'Unione monetaria europea mostra un altro autorevole esponente della Bundesbank, Franz Christoph Zeitler, secondo il quale la crescita del pil dovrebbe attestarsi al 2,5% alla fine dell'anno.

Sabato il varo anticipato. La decisione dopo un incontro con Scalfaro. Sullo Stato sociale 6mila miliardi di tagli

Finanziaria, Prodi brucia le tappe Ma sul welfare ci sono solo le cifre

Il Fmi: «Senza interventi rischiosi sui mercati». Ticket, è scontro Ciampi-Bindi

ROMA. Il governo brucia le tappe e decide di anticipare a sabato il varo del disegno di legge sulla Finanziaria. Il termine scadeva martedì, e invece la sera del 27 settembre avremo la proposta di Finanziaria per il '98. L'anticipo è spiegato ufficialmente da Palazzo Chigi con gli impegni internazionali di Romano Prodi. In realtà lo stato maggiore del governo ha deciso di sorvolare, nel disegno di legge, sulle pensioni - tema sul quale si sono incartati i rapporti nella maggioranza con Rifondazione comunista - per cui c'erano tutte le condizioni per fare il «coup de théâtre». Mettici una sollecitazione, pare, del Capo dello Stato quando in mattinata Prodi e Micheli gli hanno illustrato le linee essenziali della legge di Bilancio, e la cosa è fatta. Scalfaro avrebbe raccomandato di evitare il varo della ultima ora, volendo esaminare per bene il documento prima dell'ok.

L'accelerazione ha naturalmente imposto un susseguirsi di incontri a Palazzo Chigi, che sono proseguiti nella notte, per mettere a punto le linee portanti del testo. Infatti oggi pomeriggio il governo presenta la Finanziaria '98 alla Confindustria e ai sindacati confederali. L'illustrazione prosegue venerdì nella riunione plenaria con tutte le parti sociali che hanno sottoscritto l'accordo sul costo del lavoro del luglio '93. Sullo Stato sociale le indicazioni del documento non saranno dettagliate perché non c'è ancora l'accordo con i sindacati, ma neppure così generiche essendo destinate a ben altri interlocutori. Infatti il disegno di legge Finanziaria che il governo presenta alla Camera sarà per Bruxelles l'ultimo documento disponibile sul quale valutare la distanza dai parametri che sanciscono il diritto dell'Italia a entrare con i primi nell'Unione moneta-

ria. E quella autunnale per la Commissione Ue sarà l'ultima previsione prima della sentenza definitiva di maggio.

Sarà compito del Tesoro mettere le parole giuste, insistere abbastanza nell'annunciare il carattere strutturale delle riforme, così da convincere i giudici europei. Ma più di tanto, non potrà. Confermata la manovra di 25.000 miliardi, di cui 15.000 a risparmio, la riforma dello Stato sociale ne dovrebbe dare 6.000, se non di più. La quota maggiore verrebbe dalle pensioni con 4.000 miliardi, altri 2.000 verrebbero dalla razionalizzazione della spesa nella Sanità attraverso la riforma delle esenzioni dai ticket. A proposito di Sanità, è scontro fra Rosy Bindi e il ministro del Tesoro Ciampi che chiede subito le misure di riforma che invece la Bindi vorrebbe affidare a una legge delega.

La temperatura resta alta sul fronte

dei rapporti con i sindacati, e soprattutto con Bertinotti. Ma lo scenario che si apre, è il seguente. La trattativa prosegue con i sindacati fino a metà ottobre, quando Cofferati D'Antoni e Larizza chiederanno ai lavoratori il mandato a firmare un accordo. Un accordo che potrebbe anche non realizzarsi sulle pensioni i 4.000 miliardi della Finanziaria, ma che conterrà le misure «strutturali» sulla previdenza chieste dai mercati. Lo stesso Fondo monetario internazionale ieri ripeteva che se nella Finanziaria non ci saranno le misure di contenimento della spesa, i mercati ne trarranno le conseguenze e cesserà l'«idillio» di questi giorni. Fatto l'accordo con il consenso dei lavoratori, governo e maggioranza avranno intanto definito il «progetto lavoro» con tante cose concrete per l'occupazione. Entro la prima metà di novembre il Senato voterà la Finanziaria, e poi toccherà

alla Camera dove Rifondazione è decisiva per la maggioranza. A quel punto Bertinotti si dovrebbe assumere la responsabilità di far cadere il governo perché si impedisce all'impiegato ministeriale di andare in pensione prima di 35 anni di servizio e 53 anni di età.

Prodi dichiara al «Wall Street Journal» che ad un accordo sullo Stato sociale arriverà, col solo timore che non sia proprio quello di cui ci sarebbe bisogno. Bertinotti tuona ancora contro gli interventi sulle pensioni di anzianità. Mauro Zani del Pds auspica un accordo di programma con Rifondazione su occupazione e sviluppo. E per l'ennesima volta il leader della Cgil Cofferati suggeriva al governo di presentare solo uno schema sui singoli capitoli della Finanziaria, senza entrare nei dettagli.

Raul Wittenberg

Ma ci saranno incentivi per chi adegua gli impianti alle normative ambientali

Nella manovra tasse per chi inquina Casa, «bonus» per un milione di famiglie

Stato sociale a parte, è sostanzialmente pronta la legge finanziaria per il 1998. Per la parte fiscale in arrivo la razionalizzazione dell'Iva e un probabile ritocco al prezzo della benzina verde.

ROMA. Tanto è complicata la partita sullo Stato sociale con sindacati e Rifondazione, tanto è invece ormai piuttosto definito il resto del pacchetto di interventi della Finanziaria 1998. Continua frenetico il lavoro dei tecnici nei ministeri mobilitati per la manovra economica da 25.000 miliardi, ma in attesa della decisione finale sulle diverse opzioni ancora aperte, le idee guida sono già delineate.

Saranno diverse le novità di rilievo che verranno introdotte all'interno dei provvedimenti collegati alla Finanziaria. Una di grande importanza sarà il varo delle ecotasse, le imposte ambientali finalizzate a disincentivare le produzioni inquinanti, favorire la riconversione e reperire nuove entrate fiscali. Uno strumento innovativo il cui utilizzo è stato propugnato sin dal 1993 da Jacques Delors nel suo «Libro Bianco». Gli esperti di Vincenzo Visco e di Edo Ronchi hanno così messo a punto un meccanismo per introdurre le ecotasse anche nel nostro paese: si tratterà di una multa, calcolata in percentuale al fatturato dell'azienda colpevole, che scatterà qualora venga superato il limite consentito per le emissioni inquinanti.

Ma accanto alla «punizione» fiscale, ci sarà anche un «premio»: appositi incentivi che favoriranno la riconversione ambientale e la messa sotto controllo degli impianti. Il problema - non semplice - su cui ancora si sta lavorando è far quadrare i conti tra «multe» e «premi» senza intaccare il gettito fiscale.

Altra novità significativa - da tempo annunciata, ma ieri ribadita dal ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa - è il varo del «bonus statale» di cui potranno beneficiare circa un milione di italiani a basso reddito che vivono in case in affitto. La norma sarà inserita nella legge di riforma delle locazioni di cui si discute anche in seno alla trattativa sullo Stato sociale. «Attendiamo la Finanziaria e l'accordo sullo Stato sociale per conoscere la somma di cui potremo disporre per intervenire sul mercato delle locazioni - dice Costa - e se le risorse saranno sufficienti adotteremo meccanismi per rilanciare il mercato degli affitti nel suo complesso, con particolare riguardo alle fasce intermedie di reddito». Per Costa questo è un mo-

mento particolarmente favorevole per rimettere in moto il mercato degli affitti: con l'inflazione così bassa che non permette di tenere vuoto un immobile in attesa di una sua rivalutazione «la disponibilità potenziale dei proprietari ad affittare c'è tutta», ha sostenuto Costa. Questo avverrà con un mix di interventi sulla formazione del prezzo, sulla durata del contratto, sulla forma di rilascio dell'immobile, conditi con incentivi fiscali. Come noto, poi, il governo pensa a progetti di rilancio del settore dell'edilizia.

Sulle altre voci importanti della manovra, da segnalare il contrasto in atto tra il ministero del Tesoro e quello della Sanità. Il dicastero di Rosy Bindi - cui Ciampi ha chiesto ulteriori sforzi di risparmio, e con provvedimenti immediatamente operativi - tenta invece di limitare i danni al massimo: Bindi così intende «sfilarsi» dal delicato confronto sul welfare («Il «ricometro» - ha detto ieri - non potrà determinare l'accesso ai servizi sanitari nazionali che sono per tutti i cittadini a prescindere dal reddito; ci servirà invece per stabilire chi sarà esente da forme di compartecipazione alla spesa») e propone il ricorso alla delega, dunque tra molti mesi, per riformare il regime delle esenzioni e dei ticket. Infine, Bindi punta a un aumento (e non a una riduzione) dei trasferimenti al Fondo Sanitario.

Poche novità sul resto dei provvedimenti. A parte i 6.000 miliardi (forse qualcosa di più) dello Stato sociale in senso ampio (effetti di risparmio legati al «ricometro» e false invalidità comprese), 2.500 miliardi verranno dai tagli dei trasferimenti a Poste e Ferrovie, 1.000 dalla razionalizzazione degli acquisti nei ministeri. Cospicui i risparmi derivanti dallo sfoltimento dei trasferimenti agli enti decentrati. Sul fronte delle nuove entrate, almeno 3.500 miliardi provverranno dalla manovra sull'Iva, e altrettanti dalla massiccia applicazione nel 1998 degli studi di settore e dall'accertamento con adesione. Altro gettito deriverà dalla riforma del bollo auto, da un possibile incremento del prezzo della benzina cosiddetta «verde», e da un massiccio piano di eliminazione di vecchie agevolazioni fiscali ormai senza senso.

Roberto Giovannini

Bilancia estera in attivo Bankitalia, riserve record

Agosto brillante per i nostri conti con l'estero: la bilancia dei pagamenti ha segnato un attivo di 4.812 miliardi di lire, grazie a +1.378 miliardi di movimenti di capitali e +3.434 miliardi di partite correnti. Una performance la cui entità si spiega meglio quando si riporta ai numeri in bilancia lo scorso anno, che ovviamente non beneficiavano dell'effetto di traino della complessiva ripresa dell'economia italiana. Nello stesso mese dello scorso anno, si era invece avuto un deficit pari a 2.808 miliardi. Nei primi otto mesi dell'anno, l'avanzo sale a 14.730 miliardi (+21.365 nell'analogo periodo del '96), in seguito a un passivo di 10.163 miliardi dei movimenti di capitali, cui fa riscontro un attivo di 24.893 miliardi delle partite correnti. Ma una buona notizia, come spesso si dice, non viene mai da sola. La positiva performance di agosto ha portato ad un nuovo massimo le riserve della Banca d'Italia, la cui consistenza era pari a fine mese a 126.259 miliardi, contro i 121.834 miliardi di luglio.

Anche i controlli di fine luglio confermano: 1 su 4 va revocata Migliaia le false pensioni di invalidità Giro di vite del ministero del Tesoro

ROMA. Pensioni di invalidità false: arrivano mese dopo mese, costanti, le conferme. E il dato sembra ormai attestato: una su quattro non andava assegnata, tanto è vero che il ministero del Tesoro sta provvedendo alle revocazioni, già migliaia. L'ultima conferma arriva con i controlli di fine luglio operati dai segugi del dicastero di via XX Settembre, messi in moto dalla sezione «Servizi vari e pensioni di guerra». Controlli che ora mettono a rischio ben 135mila assegni pensionistici: sono quelli di cui i titolari non hanno consegnato l'autocertificazione che il ministero aveva richiesto nei mesi scorsi per verificare se la situazione di oggi corrispondesse ancora a quella per cui c'era stato il nulla osta al riconoscimento dello stato di invalidità e alla pensione.

Sinora sono state 17 mila le revocazioni, su un totale di 71 mila controlli, e su base regionale è la Basilicata, con il 33%, a guidare la classifica dei «furbini», seguita dall'Abruzzo (29,8%), Campania (26,9%) e To-



scana (26%). Obiettivo dei controlli è quello di avere un quadro più chiaro sugli oltre 1 milione e 400 mila assegni di invalidità civile in vigore. Per quanto riguarda i «distratti», adesso hanno un'ultima possibilità: dare corso all'avviso di autocertificazione che riceveranno allegato

Crolla il Gratta e vinci A luglio il Fisco vola: +5,8%

ROMA. Gli effetti della ripresa economica cominciano a farsi vedere anche sulle entrate tributarie che nei primi sette mesi dell'anno sono cresciute del 5,8% raggiungendo quota 314.754 miliardi. Secondo i dati del ministero delle Finanze, nel solo mese di luglio l'incremento delle entrate è stato del 2,1% rispetto allo stesso mese del '96, mentre l'Iva lorda - un indicatore sensibile dell'economia - ha segnato una crescita del 9,1%. Le entrate dei primi sette mesi segnano un incremento dovuto soprattutto alla crescita delle imposte dirette (+8,3%), in particolare Irpeg e Ilor. L'Irpef è aumentato dell'8,4%. L'intonazione è positiva (+3,7%) anche per le tasse e le imposte sugli affari: l'Iva lorda è in crescita del 3,4% nonostante il calo segnato nei primi mesi dell'anno. Crescono anche i rimborsi Iva: +28,4%. Il «gratta e vinci» invece cola a picco. Nei primi sette mesi del 1997 le entrate delle lotterie istantanee sono scese del 55,8%.

Welfare

Fim Cisl: «Convocare assemblea delle Rsu»

MILANO. «In questo momento non serve consultare nuovamente tutti i lavoratori. La nostra piattaforma è chiara e confermata dalle assemblee, occorre rispettare le aspettative». Risponde così, il segretario della Fim-Cisl della Lombardia, Carlo Spreafico, a quanti in questi giorni, hanno chiesto uno stop al confronto sulla riforma dello stato sociale per dare la parola ai lavoratori. «Il problema - spiega - non è consultare di nuovo tutti facendo ripartire un'utile polemica interna, ma portare a termine un accordo che rispetti le giuste aspettative dei lavoratori». Piuttosto, per il numero uno della Fim lombarda, «in questa fase delicata del negoziato, Cgil, Cisl e Uil dovrebbero convocare un'assemblea nazionale delle Rsu». «Ci sono due vincoli insuperabili - dice - portare tutti i regimi pensionistici alle stesse regole e non penalizzare di nuovo chi ha cominciato a lavorare in giovane età. Diversamente il successo della manifestazione di sabato 20 si trasformerà in un boomerang per il sindacato confederale».

Una posizione, questa, che però non è - o non è ancora - la posizione ufficiale della Fim nazionale. «Quello che serve adesso - afferma il segretario generale dell'organizzazione, Pierpaolo Baretta - è una proposta compiuta del governo. Questa andrà poi portata all'esame dei lavoratori. Ma le modalità le vedremo allora: tutto dipenderà dal tipo di proposta che ci verrà presentata. Comunque spero in una decisione unitaria».

Intanto sul tema welfare, e in particolare sulle pensioni - oltre al direttore dei lavoratori dell'Unione industriale del Pds di Torino - hanno preso posizione ieri anche i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil del Piemonte. «Se i conti dimostreranno la necessità di una correzione - sostengono - questa non può essere pagata dagli stessi soggetti che hanno sopportato quei sacrifici solo due anni fa». E aggiungono: «Anche per questa ragione escludiamo l'impostazione che presiede alla logica di «quota 90», che non permette una distinzione tra diversi lavori e penalizza chi ha cominciato a lavorare in giovanissima età». Ma il sindacato torinese ha anche annunciato l'apertura della consultazione. Si comincerà il 7 ottobre quando, alla presenza di Sergio Cofferati, si riuniranno in assemblea gli oltre 2 mila delegati.

Borse lavoro Oltre 9mila le domande

Sono 9.202 le dichiarazioni di giovani - per 2.664 aziende in dieci regioni - pervenute direttamente all'Inps per l'erogazione delle borse di lavoro previste dal pacchetto Treu. Il dato, aggiornato a tutto martedì 23 settembre, è stato riferito ieri dal sottosegretario Antonio Pizzinato, durante la discussione di una risoluzione presentata da Alleanza nazionale alla commissione lavoro della Camera. «Sappiamo inoltre - ha detto Pizzinato - che un numero anche superiore di dichiarazioni è stato già presentato dalle associazioni e conosciamo anche una quindicina di progetti per lavori di pubblica utilità che interessano altri 15 mila giovani».